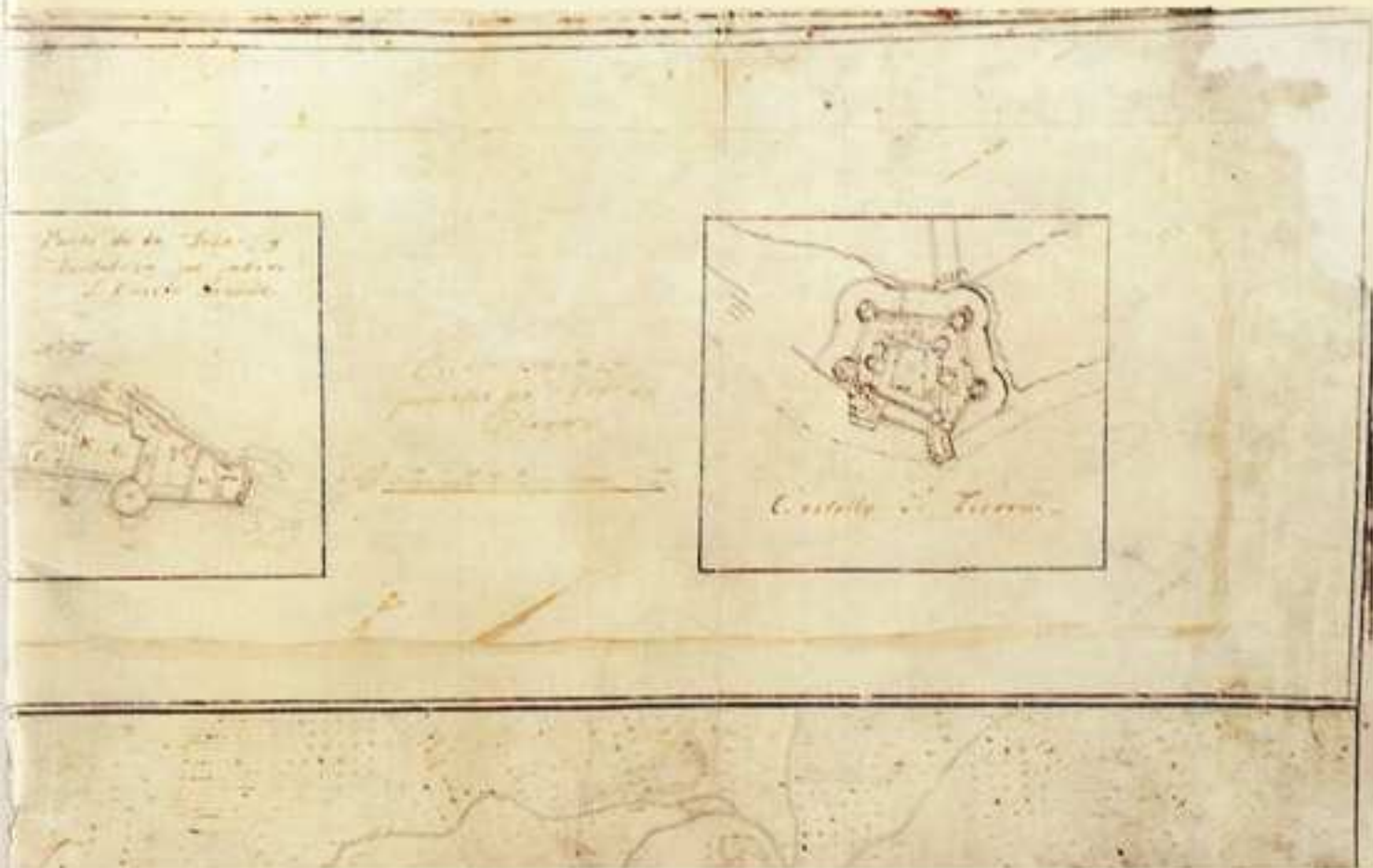


Mapa en que se comprende la Ciudad de Brindesi...



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BRINDISI

LIDIANA MIOTTO
CENTRO RESTAURO MATERIALE CARTACEO - LECCE

Mapa en que se comprende
la Ciudad de Brindesi
sus Castillos de mar y tierra,
Puerto piccolo...

La mappa di Brindisi attualmente affidata dal Comune di Brindisi al Museo Provinciale, si presenta come un documento piuttosto problematico.

Innanzitutto il cattivo stato di conservazione in cui si è trovata prima del restauro ha compromesso in maniera irreversibile la possibilità di una datazione certa: data e sottoscrizione dovevano esserci perché figurano nelle varie copie, ma non sono più visibili nemmeno alla luce degli infrarossi, poiché l'inchiostro risultava essere particolarmente evanescente. Tuttavia in base agli elementi di cui si dispone: disegno, acquarellatura, gusto estetico, allo stato della città come appare dalla carta, alla lingua usata (spagnolo), si può propendere per una datazione oscillante tra la fine del XVII e il primo terzo del XVIII secolo.

Storicamente il periodo che precede la fine del Vicereame con l'arrivo dei Borboni a Napoli.

La mappa ha subito tuttavia, ed è evidente, successivi "aggiornamenti" alcuni in tempi recentissimi o comunque in un periodo in cui la lingua era già piuttosto inquinata e gli errori farebbero pensare se non altro a una scarsa conoscenza dello spagnolo.

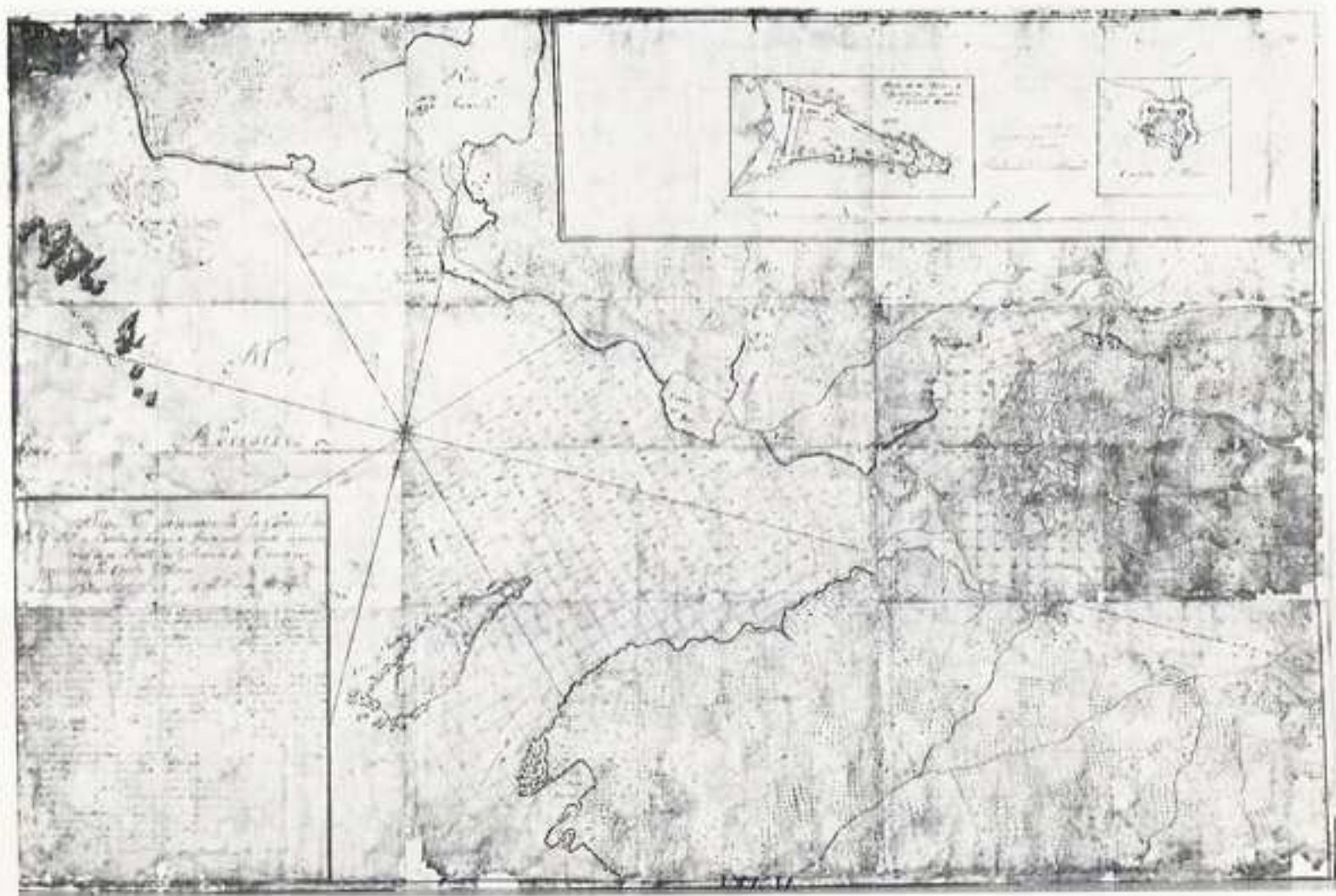
La datazione tradizionale del documento è il 1739. "La cronaca dei Sindaci" sotto la data del 12 marzo 1739 riporta la notizia del rilevamento della pianta della città da parte di una équipe di tecnici guidati dall'ingegnere maresciallo Andrea de los Cobes: « A dì 12 detto arrivò il maresciallo d. Andrea de los Cobes spagnuolo, con tre ingegneri, e due commissarij d'artiglieria, e due volontarij, cioè un colonnello, e un tenente colonnello, e detto maresciallo era il primo ingegnere del re, e

questi pigliarono la pianta del Forte, del castello di terra, e di tutta la città, con misurare tutte le strade della città, e mura... ».

Purtroppo non si può fornire una lettura precisa della sigla che oggi vi appare, ma è difficile dire che si possa leggere quel nome; la data 1739 è apposta in caratteri diversi dagli altri e sembrerebbe proprio aggiunta dopo, magari sotto l'influsso della notizia riportata dalla Cronaca.

Nella sua storia la mappa ha poi subito altri "aggiornamenti" di cui è rimasta traccia. Sul verso di uno dei fogli si è rivelata infatti in corso di restauro la seguente dicitura « Maggiore Generale... ersichelli. 1844. », che testimonia una prima revisione. A cura dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, fu rilevata dall'ufficio tecnico una copia della carta negli anni Cinquanta: non sappiamo nel corso di questa operazione con quale criterio si sia operato e si siano rispettati i caratteri del documento.

Per quanto concerne altri cenni storici riguardanti il documento, si possono dire ben poche cose. Recuperata in extremis a Palermo, mentre stava per essere destinata ad usi diversi, da Domenico Guadalupi, già segretario del cardinale Pignatelli, e poi arcivescovo di Salerno, fu da lui portata a Brindisi e gelosamente custodita. Passò al Museo Civico in San Giovanni al Sepolcro e poi nel palazzo del Municipio. Oggi è presso il Museo Provinciale.



TAV. II

Mapa en que se comprende la Ciudad de Brindesi
sus Castillos de mar y tierra, Puerto piccolo y grande con porcion
de los contornos de su campaña en las Provincia de Otranto

Mappa cartacea della città di Brindisi composta di nove pezzi componibili in un insieme di m. 1,35 x 2,05. Reca la dicitura « Mapa en que se comprende la Ciudad de Brindesi, etc. ». Penna inchiostro acquarello, su carta.

Stato del documento

La mappa era incollata nel suo insieme su una tela di lino che a sua volta aderiva su un supporto ligneo con una fascia centrale di congiunzione. I chiodi usati, arrugginendosi, avevano compromesso il documento. A parte le grosse ed evidenti macchie d'acqua, la mappa risultava segnata da macchie di diversa origine e di vario genere: calce, sporco solido, colori vari, ruggine, penna blu e – lungo tutto il perimetro – una delineatura con tempera marrone.

Il documento si presentava alterato da lunghi strappi e fenditure che rendevano quasi impossibile la lettura, da ossidazione, muffe e ammanchi.

Gli inchiostri usati risultavano di diversa natura.

Intervento

Documentazione fotografica dell'insieme.

Dopo la numerazione delle carte, si eseguono alcune prove di solubilità degli inchiostri. Appurato che nessun inchiostro è solubile in acqua si dà inizio alle operazioni di scomposizione dei fogli ad umido ed in parte con solventi chimici aven-



TAV. III

do le colle animali creato in più punti forte ossidazione. Si esegue una prima pulitura a secco con una pennellina molto morbida, si fa uso anche del bisturi per asportare lo sporco solido. Si eseguono le prove di acidità sulla carta o sugli inchiostri, alcuni risultano con PH acido e risulta esserlo anche la scritta « Brindesi » sul verso del foglio 6, la cui acidità è passata sul supporto di tela di lino.

Si dà inizio alle operazioni di deacidificazione con carbonato di calcio. Nella fase di lavaggio la smacchiatura in parte risulta possibile con acqua ed in parte chimicamente.

Si evidenziano dopo la pulitura acquarellature in grigio.

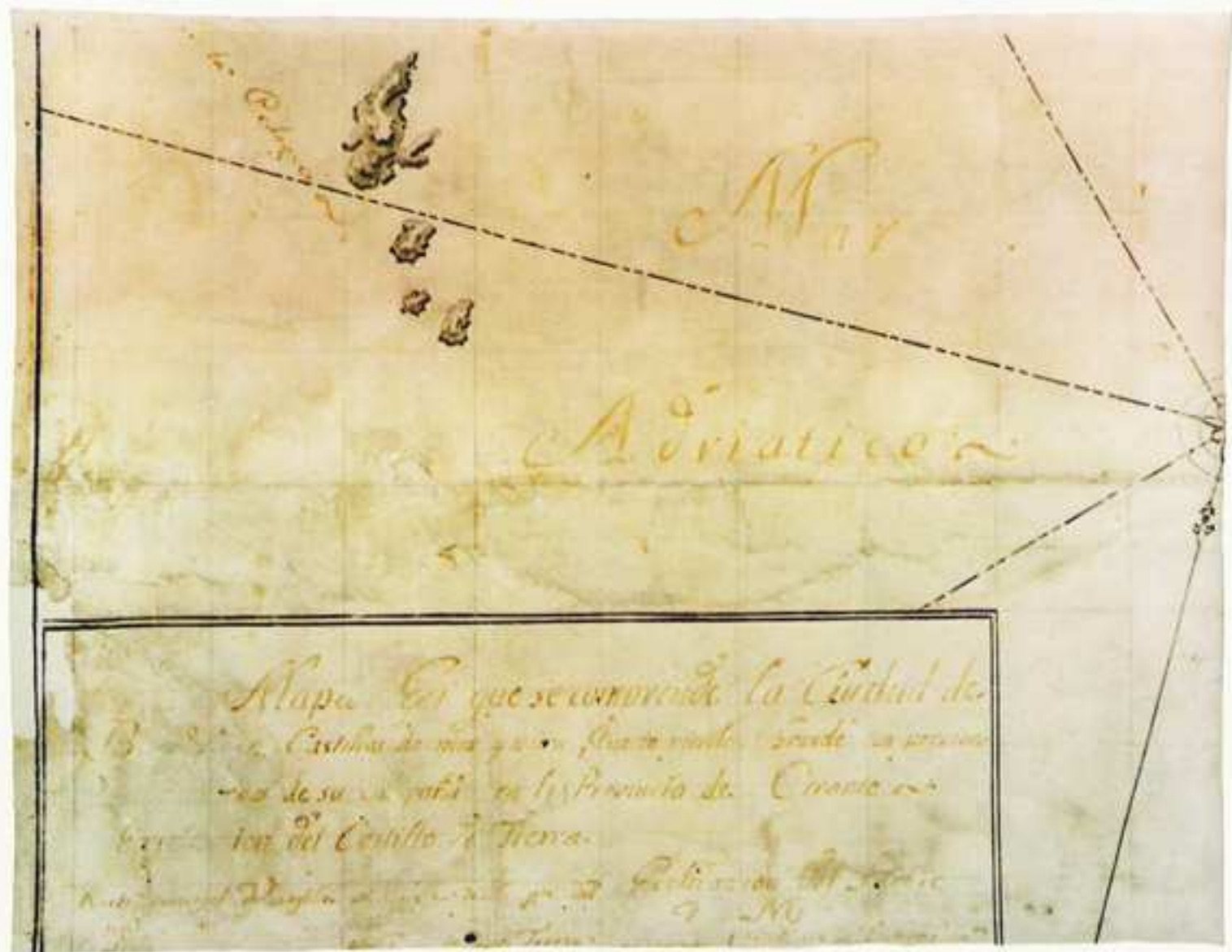
Per quanto riguarda gli inchiostri usati, che sono diversi e di epoche diverse, testimoniano vari stadi di intervento sul documento, alcuni sbiaditi dal tempo sono stati in più punti ritoccati in toni più forti.

Oltre all'età del documento ha fortemente contribuito alla evanescenza degli stessi, l'umidità a cui sono stati soggetti. I raggi ultravioletti (lampada di Wood) hanno infatti rilevato scritture precedenti, ritoccate fra l'altro in maniera non corretta nella legenda, e nei numeri di richiamo alla mappa.

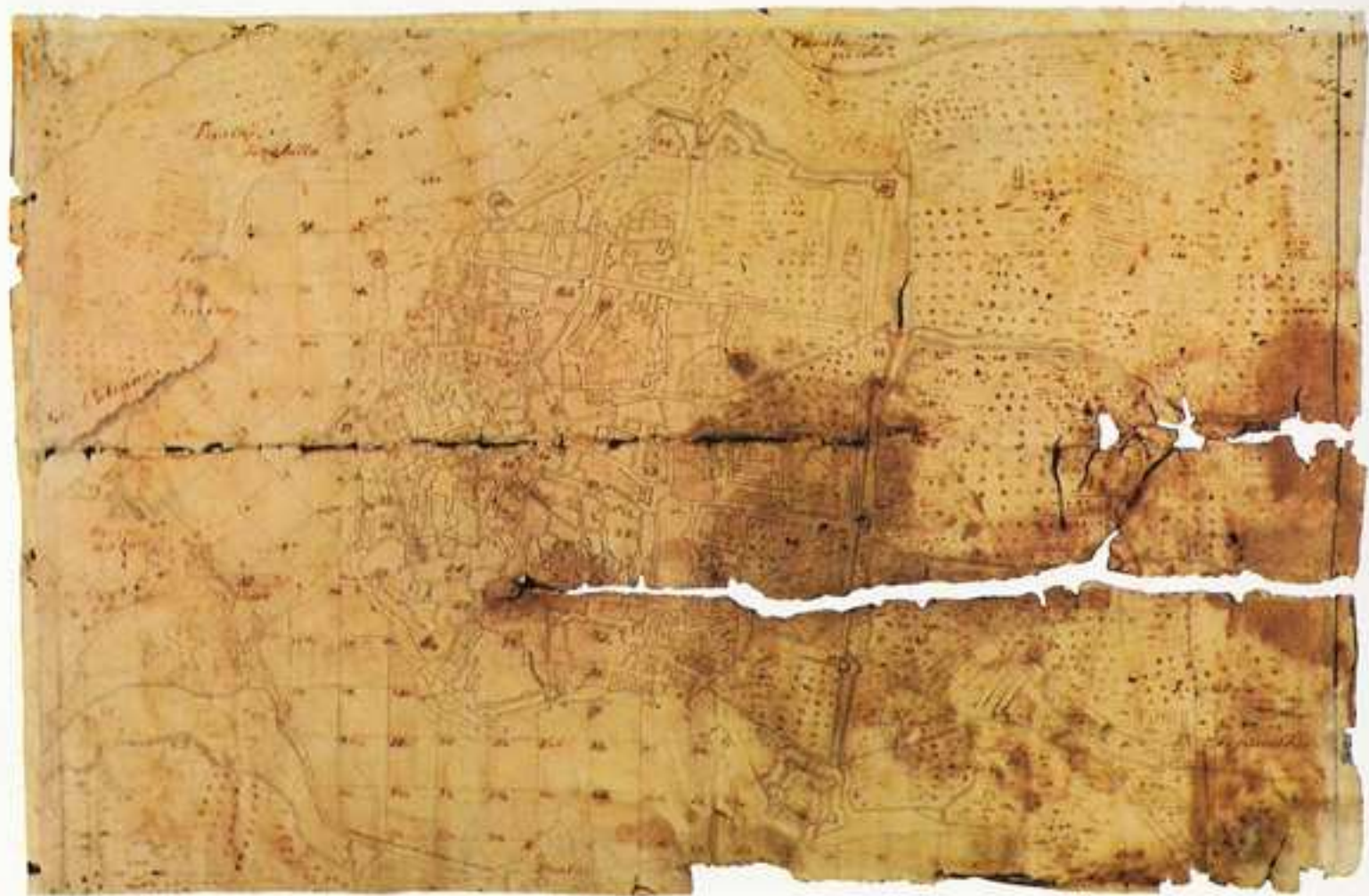
La seconda fase del restauro è consistita nella collatura e asciugatura a temperatura ambiente, integrazione delle parti mancanti. Poi si sono foderati i nove pezzi, singolarmente con carta giapponese 510 a doppio foglio. Lieve pressatura e ricomposizione.

Filigrana

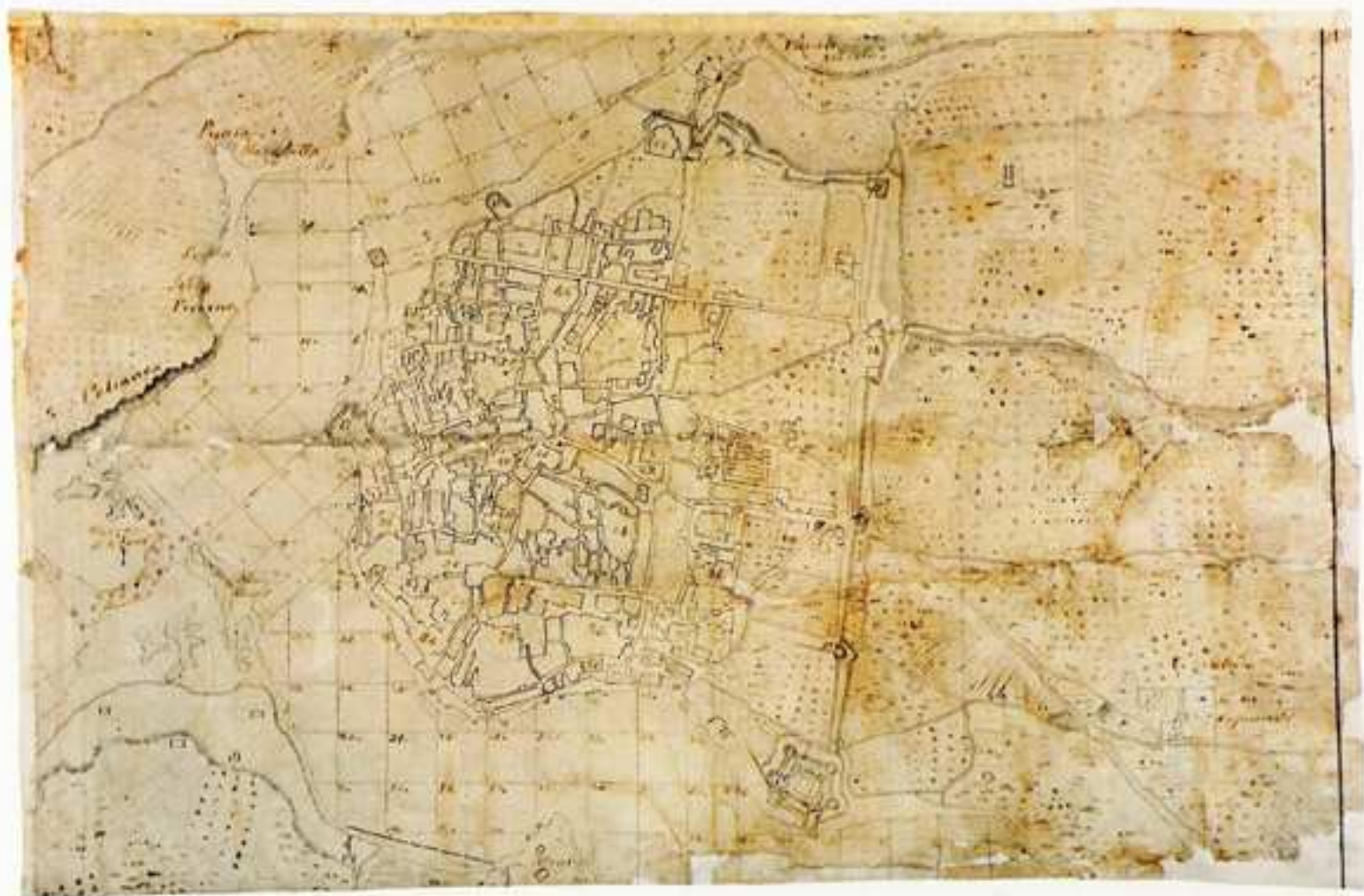
Sette pezzi su nove che compongono la mappa presentano la filigrana (non la presentano i fogli n. 4 e n. 7). Si tratta di una simbologia animale, un coniglio racchiuso il primo in un cerchio di cm. 5 di diametro e una P.



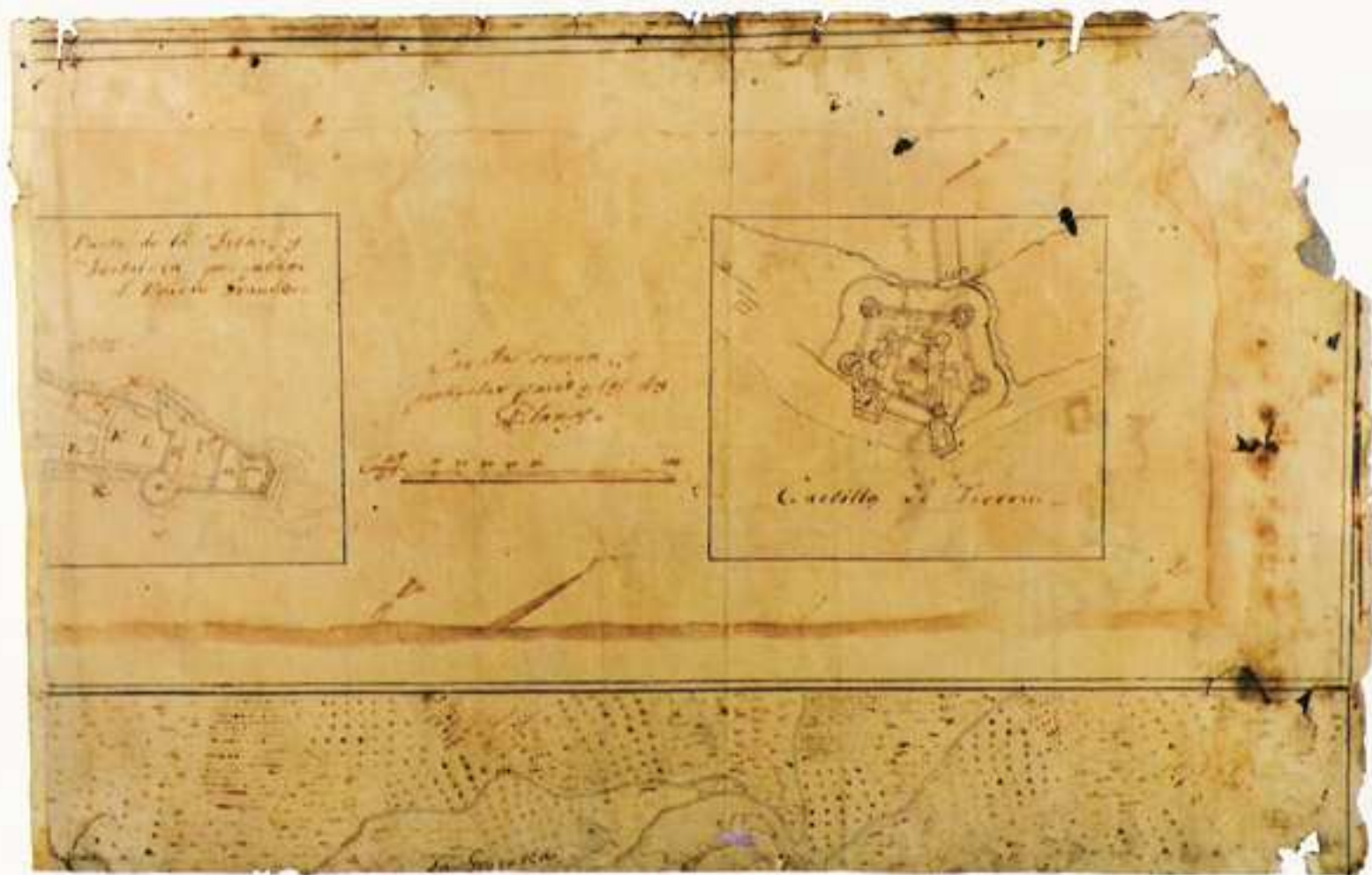
TAV. IV



TAV. V



TAV. VI



TAV. VII.